

Conclusioni

Paolo Beccegato

responsabile Area Internazionale Caritas Italiana

I. Etica ed Economia

Etica ed economia sono due aspetti che appartengono all'esperienza comune di vita, sia di ciascuna persona, uomo o donna, sia di ciascuna società, semplice o complessa, nei diversi continenti.

Numerose esperienze e testimonianze dimostrano che la correlazione tra Etica ed Economia sia stretta e non necessariamente questi due aspetti devono essere considerati in forma distinta e chiusa o addirittura in contrapposizione, con un'autoreferenzialità dell'una sull'altra, ma piuttosto possono coesistere in maniera armonica.

Quale Etica?

Non basta un'etica deontologica, serve un'etica generale oggettiva, trascendente ed immanente, che si riferisca alla natura inattaccabile dell'uomo e alla sua dignità.

II. Quale concetto di economia va superato e verso quali modelli economici alternativi è necessario tendere?

Sarebbe interessante l'opportunità di creare un *Comitato nazionale per l'etica dell'economia e della finanza*. Infatti, l'attuale **sistema economico** di riferimento, di tipo **neoliberista**, non garantisce a livello globale uno sviluppo armonico dell'intera collettività umana, ma piuttosto privilegia fortemente alcuni gruppi a discapito di altri e pertanto non risponde a criteri di eticità ed equità. Oltre all'enfasi sulla necessità di un'alternativa a questo sistema, specificando perché, è necessario capire quali caratteristiche dovranno avere i modelli futuri. Nel corso del seminario si sono evidenziate le seguenti caratteristiche tra quelle più importanti:

- la centralità dell'uomo;
- la tutela delle diversità delle persone e soprattutto di quella "umanità gettata tra i rifiuti, quella più vulnerabile", attualmente nemmeno considerata e completamente esclusa dal sistema vigente;
- la tutela delle generazioni future;
- la tutela dell'ambiente.

Per uno sviluppo armonico dell'intera collettività umana oltre alle scelte teoriche di "sistema", devono maturare di pari passo anche le **scelte personali**, riconducibili agli "stili di vita", le **scelte delle organizzazioni** (estendibili a tutti i settori profit e non profit), riconducibili ai "criteri etici", oltre, e non ultime, quelle riguardanti la **questione politica** della redistribuzione della ricchezza.

È a questi livelli che anche la nostra organizzazione, Caritas Italiana, si sente interpellata al cambiamento, cambiamento da proporsi e proporre, approfondendo ulteriormente alcune attenzioni, modalità, scelte, ... In questo senso, infatti, ed in continuità con le esperienze maturate sin dai tempi più lontani riscontrabili nello stesso statuto, Caritas nei tempi più recenti si è fortemente impegnata sulle seguenti priorità.

- L'educazione alla mondialità.
- Gli stili di vita, legati alla sobrietà e alla povertà evangelica: la promozione di modelli economici alternativi non è scindibile dalla morale personale e dalle scelte e dalle azioni concrete, tra le quali quelle della regola delle "4 R" (ridurre, ripartire, riutilizzare, riciclare).
- La lotta all'ingiustizia macroeconomica e strutturale, come la questione del debito internazionale: la partecipazione alla campagna nazionale ed internazionale del Giubileo del 2000 ha prodotto in Italia la legge 209/2000.
- La cooperazione internazionale fraterna. Per "cooperazione fraterna" Caritas considera almeno tre aspetti imprescindibili: A) la necessità di avviare relazioni di scambio e/o d'aiuto che partano dai bisogni espressi dal Sud del mondo e che siano coordinate e

concertate insieme, in modo da valorizzare pienamente le società civili dell'unica famiglia umana, a Nord e a Sud; B) la cooperazione internazionale deve riuscire ad incidere anche sul livello politico, sugli stessi governi, poiché azioni di *lobby & advocacy* condotte dalla Chiesa e da Ong possono avere talvolta notevole e conseguentemente impatto a lungo termine, in quanto possono determinare reali "cambiamenti di sistema", come nel caso della sopra citata legge 209/2000; in alcuni specifici casi il lungo processo per un cambiamento strutturale è ancora in atto, come per l'introduzione di regolamentazioni internazionali che possano ad esempio fornire più risorse per la cooperazione allo sviluppo (es. col sistema fiscale "*Tobin*"); C) i valori della cooperazione internazionale non devono essere un privilegio esclusivo della cooperazione bilaterale o multilaterale o anche delle stesse Ong, a discapito di un coinvolgimento della società civile e del volontariato internazionale, in quanto ... la cooperazione fraterna non è delegabile, ma opportunità e responsabilità di ciascuna persona dell'unica famiglia umana.

- Nell'ambito della cooperazione fraterna, la sperimentazione da parte di Caritas Italiana di promuovere e diffondere le possibilità d'accesso al microcredito per la lotta della povertà a livello rurale ed urbano, anche con l'avviamento diretto di progetti specifici, sta dando esiti positivi di efficacia, sostenibilità ed affidabilità in loco, oltre ad essere un'occasione per rafforzare la stessa crescita identitaria, di visione e conoscenza, di mission e stile per Caritas stessa.

Per quanto riguarda invece i principali nuovi focus su cui concentrarsi dal presente al prossimo futuro, vale la pena considerare i seguenti obiettivi.

- Definizione dei criteri etici a livello d'organizzazione istituzionale, nel rispetto della legalità, dei diritti umani e della eticità e coerenza cattolica.
- Scelta di partecipazione ad alcuni appuntamenti internazionali di fondamentale importanza storica (segno dei tempi) e definizione delle priorità nel quadro dei *millennium goals*. Per esempio nel 2005, che è l'anno internazionale del microcredito in cui la società civile mondiale si è posta l'obiettivo di dar credito a 100 milioni di famiglie entro l'anno, quale contributo reale offriremo come Caritas Italiana?
- Definizione e manifestazione esplicita del dissenso verso le politiche socioeconomiche ingiuste, per esempio quelle riguardanti il *dumping*, i sussidi all'agricoltura europea e il *decoupling* come nel caso del cotone.

III. Per quanto riguarda il tema specifico del **microcredito, strumento internazionale di lotta alla povertà**, vanno fatte innanzitutto due importanti sottolineature: l'accesso al credito deve essere considerato un diritto fondamentale, conseguenza del concetto dell'universalità dei diritti umani centrati sulla dignità della persona umana, e deve favorire e promuovere l'auto-sviluppo della persona e della comunità.

Le esperienze maturate da Caritas Italiana impongono le seguenti raccomandazioni.

- È necessario utilizzare lo strumento microcredito attraverso un **approccio integrato**, che consideri oltre le pure e semplici erogazioni, soprattutto la formazione e l'assistenza tecnica per quel che riguarda l'analisi dei beneficiari, l'analisi di mercato, l'orientamento alla persona riguardo la tipologia di microimpresa più appropriata alla persona stessa e all'ambiente in cui si trova, la gestione contabile di cassa, il marketing, ... La tipologia di **accompagnamento** che l'approccio integrato prevede può rappresentare una **grande opportunità di servizio alla persona** per Caritas, in piena sintonia con la **funzione pedagogica** che la caratterizza.
- Le persone a cui Caritas rivolge l'azione di aiuto appartengono alle **fasce sociali più povere e bisognose**, quelle che sono escluse addirittura dal servizio della microfinanza formale, in quanto persone prive dei requisiti minimi richiesti. Per queste ragioni, in certi casi, il servizio del microcredito di Caritas viene offerto a **tassi sensibilmente inferiori rispetto a quelli del mercato della microfinanza**.
- Il risultato di favorire in particolare le **donne**, normalmente escluse dalle opportunità di sviluppo, è pienamente raggiunto. Infatti, il target donne non è scelto esclusivamente per una questione di equità sulle pari opportunità di *gender issue*, ma

soprattutto perché queste nell'esperienza complessiva (costanza nella formazione, realizzazione del proprio progetto generatore di reddito, ripagamento del credito, ...) hanno dimostrato di essere in assoluto il tipo di beneficiari che offre maggiormente **affidabilità**.

- I progetti di microcredito che nascono dalla **comunità**, frutto di un'analisi ed una **programmazione sociale partecipativa**, sono qualitativamente migliori: gli indicatori oggettivamente verificabili per i progetti che hanno adottato la metodologia partecipativa rivelano un maggior **sviluppo comunitario endogeno**, un maggior sviluppo della **solidarietà**, una maggiore **ownership**, una maggior garanzia riguardante la **sostenibilità istituzionale ed economico-finanziaria**.
- I progetti di microcredito di Caritas Italiana si rivolgono alle fasce più povere, in termini di mezzi, disponibilità finanziarie, capacità di sviluppo economico, ma pur sempre a persone che comunque sono in grado di svolgere delle microattività economiche, siano esse produttive, di trasformazione o piccolo commercio. Per definizione, e coerenza di risposta progettuale rispetto agli specifici bisogni e problemi espressi, il servizio del microcredito non può essere rivolto a quelle persone della comunità che hanno altre necessità, per le quali sono più pertinenti progetti di tipo socio-assistenziale. Questi ultimi progetti dovranno comunque nascere nella stessa comunità (parrocchiale o ecclesiale di base o civile), col coinvolgimento e responsabilità di tutti i suoi membri. I beneficiari del progetto di microcredito, pertanto, non dovranno considerare come diritto esclusivo il beneficio ricevuto, ma, a maggior ragione, sono chiamati a rispondere dei problemi dei più svantaggiati della comunità con maggior responsabilità. Le forme di aiuto interne tra categorie di beneficiari diversi dovranno essere ricercate e trovate favorendo la **cooperazione fraterna della comunità endogena**.
- Gli *stakeholders* dei progetti di microcredito devono evitare il rischio di porre eccessiva, se non esclusiva, attenzione sulle modalità tecniche, che pure sono aspetti fondamentali e necessari a garantire qualità sociale: è necessario rafforzare l'utilizzo del **microcredito come strumento** e non come **fine**, che è piuttosto **la crescita socioeconomica comune** e la **"promozione di una carità di popolo"**. L'esperienza maturata in Mozambico dimostra come il microcredito rappresenti un aspetto funzionale alla progettazione comunitaria, fondata sull'analisi partecipativa che alimenta la coscientizzazione comune, a partire dalla quale nascono numerosi progetti comunitari, tra cui quello del servizio di microcredito.

IV. Prospettive

A conclusione del seminario, ricco di nuovi, significativi spunti in vista di migliorare il servizio di Caritas, ci si rende conto di come queste nuove prospettive richiedano al tempo stesso un notevole lavoro che in particolare dovrà essere incentrato sui seguenti obiettivi:

- al fine di poter dare come Caritas una connotazione specifica a queste esperienze, approfondire la **riflessione pastorale**;
- al fine di poter affermare con chiarezza il senso distintivo di Caritas nel fare cooperazione internazionale, approfondire nell'ambito delle competenze relative quelle che riguardano in particolare la **formazione sulle metodologie partecipative comunitarie**, le modalità di accompagnamento di Caritas Italiana verso i nostri partner e delle Caritas locali verso le comunità di base, favorendo il coinvolgimento e il senso di responsabilità delle comunità locali sulle questioni riguardanti il comune impegno alla lotta contro le povertà;
- al fine di utilizzare servizi e strumenti di lavori pertinenti alle necessità dei nostri tempi, approfondire, in particolare, la **formazione degli operatori delle Caritas diocesane** riguardo le numerose **modalità di realizzare progetti di microcredito**, in particolare, **e progetti di sviluppo socioeconomico di comunità**, in generale;
- al fine di maturare una competenza anche professionale, approfondire le opportunità di creazione di reti (**network**), in Italia e all'estero, tra il livello nazionale e locale, sia per un reciproco arricchimento derivante dallo scambio di esperienze, sia attivando

opportunità di formazione/informazione specifiche, tanto per progetti in ambito nazionale, che in ambito internazionale;

- al fine di consolidare l'esperienza comune, approfondire le esperienze progettuali in Italia ed internazionali, con la particolare attenzione di chiarire e possibilmente affinare la **collaborazione e la sinergia tra Caritas Italiana e Caritas diocesane**, chiamate ad assumere diversi ruoli rispetto alle diverse realtà sociali in loco;
- al fine di raggiungere una "vision" completa ed armonica, approfondire una **riflessione organica per collocare il microcredito tra i vari altri "servizi alle persone"**, in modo da collegare i vari aspetti e livelli delle povertà tra loro e trovare per ciascuno una risposta progettuale pertinente e di senso (riguardo per esempio l'usura, l'immigrazione, le rimesse, l'emarginazione, ...).